

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Maratea Nelle strade del centro



Il Cristo La statua del redentore sopra la città



La costa Un assaggio della spiaggia di Maratea

Il diario 25 anni fa dalle colonne de «L'Unità»

Michele Serra

La Lucania, lasciandosi Sapri e la Campania alle spalle, dà alla testa per la sua smagliante bellezza. Corre lungo il Tirreno solo per trenta chilometri, ma fa in tempo a trasformarlo in paradiso. Maratea sta accucciata sopra un letto di oleandri, pini, eucalipti, costruita poco e bene. Cara, certo, e destinata al turismo medio-alto. Ma decente e rispettosa anche con chi non si può fermare più di tanto.

La spiaggia del Macarro, a sud del paese, verso Marina di Maratea, è la più bella vista sin qui scendendo il Tirreno, e probabilmente una delle più belle del Mediterraneo. È equamente divisa tra uno stabilimento privato e un tratto libero, pulitissimo e accarezzato da un'acqua di un azzurro radioso. Ci sono stato di domenica, la domenica prima di Ferragosto, come dire nelle peggiori condizioni possibili, ma c'era spazio per tutti, traffico modestissimo per arrivarci e soprattutto l'incredibile possibilità, standosene a mollo, di guardare verso la costa e non vedere neppure una, dicasi una, casa. Così è il Macarro; evidentemente, a differenza di Palinuro, meglio tutelato attraverso gli anni.

La sera, vicino alla piazza ordinata e graziosa come una piccola Svizzera umile e ruvida, la gente è raccolta intorno al campetto per seguire una partita di calcio tra una squadra di Lagonero e una locale. L'altro punto di riferimento è un video-game sgangherato che raccoglie torme di bambini e nugoli di mosche, evidentemente stanche di prendersela solo con le vacche. ❖